

Maggio, 2019

MARLA “DONNA CURIOSA”

La vocazione...di Maria e la nostra

“De Maria numquam satis”: di Maria non si è detto mai abbastanza. Nonostante gli scritti, le poesie, i trattati, di questa umile fanciulla di Nazareth c'è ancora molto da dire, perché come donna semplice ha vissuto il suo quotidiano, calpestando questa realtà del mondo mai saturo e sempre pieno di iniziative.

Non si finisce di parlare di Maria anche perché è difficile comprendere pienamente il mistero della sua vita e della sua sequela di Gesù come discepola, ma soprattutto come Madre.

Il titolo, allora, di questo momento di riflessione potrebbe essere letto come strano perché siamo abituati a vedere la Vergine Madre di Dio e madre nostra, come una persona riservata, chiusa nel suo silenzio, nella preghiera, nella dedizione a suo figlio, nell'essere presente nel cammino della prima comunità cristiana.

Noi per conoscerla meglio vogliamo entrare nella sua vita di ragazza, vivere con lei nella sua casa, immaginare il suo cammino di crescita umana e vocazionale.

Vogliamo partire da quell'inizio che ogni ragazza vorrebbe nel suo cammino, per molti strano, per altri forte, ma certo anche sicuro per il suo domani. Il sogno di una ragazza, il desiderio di una ragazza è sempre lo stesso: rispondere alla domanda: cosa farò da grande? Il Vangelo ci viene incontro nel conoscere la risposta di Maria a questa domanda. “Una vergine sposa, promessa ad un uomo della stirpe di Davide, chiamato Giuseppe”. Questo il suo progetto. Questo il tracciato da realizzare nella sua vita. E qui non possiamo non farci la nostra domanda per sentirci giovani dentro, nella nostra scelta vocazionale che bisogna rinnovare ogni giorno: Quale era il nostro sogno nella nostra adolescenza? Ma anche oggi, quel sogno come è cambiato? È stato realizzato pienamente? Ed ancora incalzano le domande: Se ho perso il sogno che avevo, dove ho innestato il mio nuovo sogno?

La domanda serve per sentirci liberi, perché abbiamo fatto una scelta, abbiamo fatto una rinuncia per scegliere. Maria aveva il suo sogno e si trova improvvisamente ad ascoltare un'altra proposta.

Parliamo della proposta di essere “Madre di Dio” cioè di impostare la sua felicità su un'altra rotta su un'altra volontà che all'inizio non era sua, ma che con il vivere ha incarnato pienamente. Quando decide, dopo un momento di imbarazzo per la sua vita, inizia a camminare su una nuova scelta con quella fedeltà creativa che la rende particolare: questo è seguire la “vocazione”.

Noi non possiamo dimenticare il giorno in cui abbiamo deciso di entrare in convento o di scegliere definitivamente la nostra strada. È in base alla rinuncia fatta che siamo liberi e più attaccati alla nostra scelta. Parlando di Maria vogliamo vedere il nostro cammino vocazionale, sul come sentirlo sempre vivo senza che si spenga con l'età. Vogliamo vedere come la Vergine ha vissuto la sua chiamata fino alla fine non per tornare al passato, ma per ringiovanire le nostre speranze di allora.

I Vangeli parlano di Lei molto poco, ma la troviamo sempre presente nei momenti importanti, quasi cruciali, della vita di suo figlio, dove testimonia sempre la sua vocazione di madre e la sua scelta di vita. Lei le fonde in una unica realtà, le vive in maniera totalitaria tutte e due, donna completa e discepola libera chiamata per un servizio particolare.

Vediamo tutto questo nell'Annunciazione, nella nascita, nella fuga in Egitto, nel tempio con Gesù adolescente, alle nozze di Cana, quando segue Gesù con le donne, quando sente la sua stanchezza, quando è confrontata con le altre madri, sulla via della croce, sotto la croce. Lei segue come madre l'inizio e la fine di suo figlio uomo, e crede nella speranza del dopo la morte.

Non ci fermeremo su questi momenti perché sono già conosciuti, ne daremo ogni tanto un accenno solo per indicarne le tappe, accompagnare le nostre scelte, dimostrare le decisioni del cammino della nostra vita. Sarà un camminare in binario e ogni tanto cercheremo di fare come fanno i bambini, guardarci accanto e toccare il nostro compagno di viaggio per vedere se stiamo seguendo la strada

scelta, se ci siamo allontanati dalla rotaia o se ne siamo succubi rischiando di fare deragliare anche quelli che si affidano a noi.

Il principio fondamentale di libertà è credere che noi non siamo nati per essere suore o per diventare preti, per andare a messa o per essere cristiani, ma grazie a qualcosa che abbiamo incontrato o che ci ha incontrato, abbiamo fatto la nostra scelta, abbiamo fatto una rinuncia e abbiamo seguito la nostra formazione, abbiamo dato la nostra vita, abbiamo detto il nostro Sì. Senza una concretezza, tutto diventa fantasia. Siamo di passaggio, in un viaggio che non finisce mai.

La “vocazione” non è la ricerca di un destino predeterminato, ma una scelta libera. E si è liberi soltanto quando si ha libertà di scelta, rinunciando a qualcos’altro.

A qualunque età sia stata la nostra idea per il cammino formativo che abbiamo scelto, è sempre infanzia, novità, curiosità, fanciullezza del vivere. Dimenticare questo inizio, o il perché è sbocciato, o lo spirito che ci ha spinto a pensare ad una scelta, è vivere nella dimenticanza.

Dimenticare le radici è dimenticare la nostra storia: è essere fuori dal tempo.

La curiosità: spinta per scegliere

Una caratteristica di questo periodo di fanciullezza spirituale e non, è la curiosità: quella che certamente ha spinto anche Maria ad interessarsi della Scrittura, a pensare come costruire il suo domani. Quel chiedere spiegazioni all’Angelo¹, è il nostro chiedere spiegazioni al nostro Padre spirituale, consiglio a qualche amica cui abbiamo confidato quello che ci stava succedendo. Quel suo dubbio è stato il nostro sentirci un po’ diversi dagli altri; quella sua paura è stata la nostra difficoltà di staccarci da un certo modo di vivere per sceglierne un altro completamente nuovo per noi: seguire Gesù è la più grande curiosità per conoscere meglio le nostre forze e per seguire il proprio Dio. Dio esige prima di tutto una adesione personale ma che sia libera anche se poi potrebbe essere molto faticosa.

Quello di Maria è stato certamente un abbandono fiducioso, misto ad una curiosità incosciente in quanto la sua via, come la nostra, non era stata segnata, ma tutta da percorrere secondo i sassi, le difficoltà che avrebbe incontrato. Come dice P. Turollo: “È Dio che scopre noi, mettendosi sulle nostre strade, parandosi innanzi mentre stiamo vagando verso falsi miti o illusioni o distrazioni?”. Ciò che spingeva Maria ad andare avanti era certo la certezza di aver scelto per la sua felicità, ma era anche sicura che, su quella strada che stava percorrendo, sarebbe stata amata da Dio e dagli uomini perché Lei si è resa disponibile ad accettare e aderire alla volontà di Dio. Maria è una creatura che crede, perché si è fidata di una parola nuda e che ella ha rivestito col suo «sì» di amore.

Leggere il Vangelo tenendo presente il progetto di Dio per l’uomo è vedere la realtà della vita di ognuno in un altro spazio. Le stesse parole acquistano un’altra luce.

La prima beatitudine che troviamo nel Vangelo di Luca è l’esaltazione della fede di Maria. Infatti Elisabetta, la saluta “**Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo!**” e conclude con quel “**E beata colei che ha creduto nell’adempimento delle parole del Signore**”(Lc 1,42-45).

La fede è la virtù che ha accompagnato Maria nel suo cammino e l’ha radicata profondamente nel progetto di salvezza di Dio.

Il peccato della nostra società, o delle nostre comunità, è il credere oggi troppo, per non dire solo, in noi stessi, nelle nostre forze, nelle nostre istituzioni e poco abbandonarsi all’amore dell’altro, alla forza della spinta carismatica delle nostre Fondatrici, dimenticando che chi ci dice di gettare la rete dall’altra parte, dopo una notte di fatica, è il Signore.

La fiducia nel sostegno dell’altro è una dote che Maria aveva ricevuto e che diventa sicurezza nella scelta; lo stile di vita forse sostenuto dai genitori, certo incoraggiato da Elisabetta, ma soprattutto è alimentato dalla tenerezza di Giuseppe. Maria non ha scelto per evadere da una situazione o per girare il mondo. Lei ha scelto per concretizzare il mondo che sentiva nascere dentro di sé.

La sua vita è stata piena di stupore, di ascolto e di silenzi, di voglia di andare avanti. Oggi non sappiamo più meravigliarci. Tutto ci deve essere dato per scontato e noi stessi a volte diventiamo la misura della crescita delle nostre comunità tutto deve girare attorno a noi: noi il centro del mondo.

¹ “Allora Maria disse all’angelo: “Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?” Lc 1,34

Maria sa vivere in compagnia quando è necessario, ma sa anche stare da sola nei momenti in cui deve vivere la sua attesa, fino alla risurrezione.

Lei non ha scelto per esser felice, Lei è felice dentro e vive la sua felicità nel servizio che ha scelto.

La vocazione si costruisce nel tempo...e cambia, ma non perde l'essenziale

Se vogliamo veramente confrontarci con Maria non possiamo dimenticare che il comportamento di Maria cambia sotto la croce, fino ad allora era nel nascondimento, dietro le quinte..., da quel momento è presente con gli Apostoli al cenacolo e poi nella chiesa nascente. E da là inizia un cammino nuovo.

Nonostante le difficoltà e l'apparenza, Maria non ha mai messo in dubbio le parole dell'Angelo, la promessa di Dio.

Quando è avvenuto la presa di coscienza del nostro cambiamento nelle istituzioni dove viviamo? Siamo ancora in compagnia degli altri o siamo presenti attivamente nelle nostre comunità? Abbiamo forse buttato la spugna? Rinunciato a credere alla promessa che ci è stata fatta?

Maria è ponte per raggiungere qualcos'altro. Un adagio spesso ripetuto dice così: *Ad Iesum per Mariam*, era la via per sentirsi amati da Dio nella scelta vocazionale. Maria era modello, forma, stile della vocazione. Noi siamo ponte per permettere ad altri di andare oltre di noi?

Abbiamo già detto che una caratteristica della vocazione di Maria, ma anche nostra è, e deve essere la curiosità. E questa non dobbiamo perderla. Questa curiosità ~~porta~~ spinge Maria all'esperienza e alla conoscenza, una conoscenza della sua vita e del mistero che stava vivendo e della vita con gli altri. Era la sua, una curiosità che la spingeva continuamente a formarsi e conoscere sempre di più la vita, la storia della realtà dove viveva per servirla meglio.

Oggi siamo saturi di sapere e chiusi alla novità, non abbiamo bisogno di nessuno, abbiamo dalla nostra parte l'esperienza che ci guida; oggi viviamo con “il sapere già tutto e meglio degli altri”.

Se per Maria era “*numquam satis*”, “MAI ABBASTANZA”, per noi è “*nunc satis*” “ORA BASTA”, noi sappiamo già tutto.

Maria, come suo Figlio, prima fa e poi insegna; per noi, invece, vale un detto antico “chi sa, fa; chi non fa, insegna; chi non insegna, critica”.

Oggi viviamo la nostra vocazione senza pensare che dobbiamo necessariamente fare un cammino anche culturale, non tanto nozionistico, quanto di conoscenza viva: la mente non è solo un vaso da bonificare come fosse campo incolto, ma un focolare da tenere acceso, sempre e a tempo opportuno. Maria seguiva Gesù non perché era sua madre, ma perché si sentiva discepola, curiosa di apprendere, di imparare cose nuove, di testimoniare la buona notizia che suo Figlio andava predicando².

Oggi c'è il rischio nelle nostre comunità che si viva di rendita, non si fanno più domande sull'oggi, sul domani, ci trascina l'inerzia, il cammino permanente di formazione è andato in soffitta o nel dimenticatoio. E si chiudono case per mancanza di vocazioni, ma nessuno si domanda il perché; chi cerca risposte al perché reale e concreto di questa carenza? La mancanza di vocazione è la mancanza di ruoli o di presenza profetica nel nostro ruolo di consacrati. Siamo esecutori non curiosi nel migliorare la nostra vita. Io non mi innamorerei mai di una persona o di una struttura che non sa più guardare avanti, che ogni giorno canta le esequie di ciò che si è fatto.

Per vivere, la cosa importante è non smettere mai di domandare: oggi si ha paura di chiedere. La vera curiosità nelle nostre comunità sta perdendo vitalità eppure essa è l'anima per esistere e per progredire. Non siamo più capaci di contemplare i misteri, i valori del carisma del nostro istituto e non restiamo stupiti del loro inizio e del suo cammino nel corso dei decenni. Sarebbe sufficiente cercare di comprendere e rivedere, reincarnare oggi soltanto una minima parte di quella fantasia, di quel coraggio delle nostre Fondatrici e tutto sarebbe un'altra cosa. Non possiamo e non dobbiamo perdere mai quella sacra curiosità, che mette Maria “in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta” la cugina Elisabetta, se vogliamo che il nostro camminare sia testimonianza e la testimonianza venga riconosciuta.

Chi non è più capace di provare stupore, sorpresa, è per così dire morto per se stesso e ha occhi spenti per la sua comunità.

² “Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore”, Lc 2,19.

Dallo stupore alla curiosità... per vivere con creatività la propria vocazione

Oggi, invece, in un mondo dove la pigrizia e la frustrazione regnano sovrani, la curiosità dovrebbe essere vista principalmente come una caratteristica positiva dell'essere umano. La curiosità non dovrebbe essere più frenata, bensì incentivata, perché arricchisce la nostra persona e perché potrebbe portare giovamento alle generazioni che verranno e farci essere profezia in un mondo che si chiude alla luce. La curiosità è l'anima del futuro.

Man mano che aumentano gli anni, ci si abitua alla realtà che ci circonda e si familiarizza con essa e tutto diventa normale. Le esperienze vissute plasmano e condizionano la nostra percezione del mondo. Diventa facile fare supposizioni più che cercare il nuovo e seguirlo con quella volontà di conoscere, di sperimentare, di curiosare affinché anche le difficoltà, la confusione, i sassi su cui inciampiamo nel camminare diventino una breccia per vedere qualcosa di nuovo, di possibile.

La curiosità stimola i nostri meccanismi creativi e impone loro una sfida da affrontare spronando al tempo stesso il nostro sistema cognitivo e volitivo a conoscere e a cercare risposte. Maria va da Elisabetta spinta anche dalla curiosità e lo stesso avviene quando le dicono che suo figlio è fuori di testa perché non mangia e non dorme: lei va a vedere, “rimanendo fuori”, in un certo senso curiosando di nascosto la vita del figlio e il figlio la esalta affermando che sua madre è chi ascolta e vive la Parola! Chi perde la giusta curiosità, perde anche la capacità di stupirsi e incomincia a ... morire!

La creatività esige una mente aperta, che non si accontenti di “riciclare” vecchie esperienze, teorie o supposizioni. Solo se stimolati da curiosità, si decide di sperimentare e porsi delle domande, fino a scoprire qualcosa di nuovo. La vera bellezza, grandezza sta nel fatto che quando si è curiosi, diminuiscono le paure e aumenta il coraggio e Maria scoppia nel canto del Magnificat!

La curiosità è come una sete che deve essere saziata, un impulso che va soddisfatto. Molte volte senza far caso al prezzo... perché anche la curiosità chiede molto in cambio.

Essere curiosi significa non fermarsi all'apparenza, talvolta ingannevole, delle cose. Essa chiede di essere tolleranti, aperti alle diversità di razza, di religione, di fede, di pensiero. La curiosità è un esercizio, leggero e piacevole, per vincere il male oscuro dell'indifferenza, così diffuso nel tempo contemporaneo.

“La curiosità da bambini ti consente di allungare lo sguardo sulla vita, di conoscerla. Da giovani di crescere verso la maturità, e di essere persone complete. Da anziani ti allunga la vita. La curiosità è la più preziosa compagna della nostra vita”. Antonio Galdo, giornalista

PREGHIAMO CON MARIA

Ave Madre dell'amore,

Regina di misericordia a te ricorriamo
A te affidiamo l'umanità.

Ave piena di Grazie,

ascolta la nostra umile preghiera,
porta pace all'inquietudine dell'uomo
diffondi luce sulle ombre dell'umanità
trasmetti forza nella paura dell'abbandono

Ave Immacolata,

il Signore è con te.

Illumina la mente nell'ora della scelta.

Guida nella fedeltà le nostre risposte,
aiutaci nel nostro vivere quotidiano,
fa' della nostra vita una risposta d'amore,
del nostro cuore una sorgente di carità.

Ave ancella del Signore,

alimenta la nostra fede.

Donaci la curiosità del vivere quotidiano,
prega con noi presso il padre
perché mandi operai alla sua messe.

Ave Messaggera di Pace,

Noi non siamo soli

se abbiamo la tua pienezza.

Non siamo dubbiosi

se abbiamo la tua certezza.

Santa Maria Madre di Dio,

Concedi che l'umanità guardandoci non veda noi
ma la luce di Cristo in ognuno di noi.

Rendici liberi come viandanti sui sentieri misteriosi di Dio.

Accogli questo momento di amore infinito,
conservalo sotto la tua protezione

Ave Maria, prega per noi peccatori

adesso e nell'ora della nostra morte. Amen